

polemiche nel centrodestra

Federalismo sudista: la Lombardia piange, la Lega soffre

DI ALESSANDRO DA ROLD

■ Il malcontento degli amministratori lombardi non servirà di certo a scalfire la solida alleanza tra Umberto Bossi e Silvio Berlusconi di cui è garante il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Ma le proteste di due teste del centrodestra come il sindaco di Milano Letizia Moratti e il governatore Roberto Formigoni, indicano il modo in cui, al governo, il Popolo della Libertà e la Lega Nord stanno giocando la partita nel Nord d'Italia. È una situazione che alcuni esponenti del Partito democratico lombardo interpretano in questo modo: se il governo Prodi aveva bisogno di riscattarsi politicamente in queste zone del paese facendo sentire la sua presenza (a testimoniarlo l'attivismo dell'allora ministro ai Trasporti Antonio Di Pietro spesso lodato dalla Moratti), ora, il Pdl, fin troppo conscio della sua forza elettorale sul territorio, dimostra invece di prestare poca attenzione alle richieste di regioni come Lombardia e il Veneto. Per dirla con una battuta del presidente della provincia Filippo Penati: «Altro che Lega Nord, ci sarebbe stato bisogno anche qui di un sindaco di Alleanza Nazionale!», riferendosi a Gianni Alemanno, primo cittadino romano.

A testimoniarlo, infatti, non sono solamente i ritardi nell'emanazione del decreto per l'Expo 2015, appuntamento a cui la Moratti tiene moltissimo, né il federalismo fiscale «annacquato» contro cui Formigoni si è scagliato nei giorni scorsi, ma il rischio di un buco consistente nel bilancio di palazzo Marino e la mancanza di risorse per il trasporto pubblico locale lombardo. L'assessore regionale ai Trasporti Raffaele Cattaneo ha dato un aut aut significativo: «O si dà una risposta alla drammatica situazione del finanziamento del trasporto pubblico locale o siamo pronti a restituire al governo le deleghe in una materia che ci è stata assegnata con le leggi Bassanini». A tutto questo si aggiungano appunto i pruriti per i 500 milioni annui elargiti a Roma dal 2010 come previsto dall'articolo cinque del decreto e il fatto che a Milano per l'Expo arriveranno un miliardo e 470 milioni entro 2015: nella Capitale, dal 2010 al 2015, ne andranno tre. E poi l'allarme della Fondazione

Civicum in materia fiscale secondo cui «per ogni cittadino di Napoli lo Stato trasferisce 623 euro, sette volte di più dei 91 euro che trasferisce per un cittadino milanese».

A questo punto c'è da registrare il silenzio assordante della Lega Nord, che dopo l'emanazione di un federalismo fiscale in cui spiccano appunto i fondi per Roma e Catania, obbedisce agli ordini del Senatùr: in questo momento meglio tacere e abbozzare. Eppure, un certo malcontento tra i parlamentari leghisti del lombardo-veneto esiste: fastidi che faticano a salire a galla in un partito verticistico come quello del Carroccio. Molti deputati leghisti, però, sono sindaci nei loro paesi di provenienza e nel week end, quando tornano nella terra natia, devono sorbirsi, oltre alle lamentele dei propri elettori, i problemi per far quadrare i conti dopo l'abolizione dell'Ici. Non a caso, fu proprio Bossi nei mesi scorsi a esporsi sulla faccenda, richiamando all'ordine il Tesoro per tutelare i bilanci delle amministrazioni locali. In ogni caso, alcuni parlamentari del Carroccio confidano in un riscatto nella prossima finanziaria («è l'ultimo boccone amaro che abbiamo digerito» dicono riferendosi al decreto sul federalismo), ma appare evidente che nel Nord l'inizio di questi fastidi politici stia andando in parte a discapito della Lega. Un vantaggio per il Popolo della Libertà, che dopo aver perso il Veneto con la probabile prossima candidatura del padano Flavio Tosi alle regionali, vuole tenersi stretta la Lombardia, allontanando le dichiarate mire leghiste.

In questo quadro politico s'inseriscono così due cavalli di razza targati centrodestra come Roberto Formigoni e Letizia Moratti. Il primo, da sempre abituato a un confronto serrato con il Cavalie-

re, ha sostituito di fatto nelle affermazioni quello che un tempo spettava al Carroccio. Secondo l'esponente azzurro la normativa sul federalismo contiene «qualcosa di offensivo» e «in contrasto con il disegno di federalismo fiscale, che così parte male. Se il governo non accoglierà emendamenti - spiega Formigoni - non potremo accettare un simile provvedimento». Ed è sempre il governatore lombardo a farsi garante delle difficoltà delle piccole e medie imprese in questo periodo di crisi finanziaria internazionale: le sole aziende della Brianza denunciano una contrazione del giro d'affari di circa 60 milioni di euro. La regione ha l'obiettivo di mobilitare complessivamente almeno 1 miliardo di euro a loro favore. E poi la Moratti. Il primo cittadino di Milano è stato redarguito dai vertici del Pdl per le sue esternazioni sui ritardi per l'Expo 2015. E ora, paradossalmente, si ritrova a combattere contro il governo amico, a fianco proprio di quel governatore lombardo con cui negli ultimi tempi aveva avuto più di una discussione. ■



Il governatore Roberto Formigoni